

GRANDI OPERE

Il coordinatore della Commissione ambiente dell'Ordine dei Medici di Trento mette in guardia dai rischi dell'opera
«Ci sono troppi inquinanti e i bambini sono i più esposti»

La rabbia del professionista per la mancata adesione della Provincia al progetto di analisi del Ministero
«È da anni che chiedo sia svolto un monitoraggio serio»

«Bypass, a rischio la salute dei cittadini»

L'intervista al medico Bortolotti: «Deluso per come si sta procedendo»

PAOLO FISICHELLA

«Sono veramente amareggiato e deluso, sia come cittadino trentino, che come medico, di come stanno procedendo le cose». Queste le parole del neurologo e coordinatore della Commissione ambiente per l'Ordine dei Medici di Trento **Paolo Bortolotti**, in merito al recente riavvio dei cantieri per la realizzazione della circonvallazione ferroviaria a Trento Nord. E se la normativa e la relativa sicurezza degli operai è abbastanza ben definita, sulla salute dei residenti vicini alla zona dei lavori non si può certo dire lo stesso: «è da anni che chiediamo venga svolto un biomonitoraggio serio - spiega il medico - ma ormai ho il dubbio che ci sia la volontà di non farlo affatto».

Dottore, come Ordine è da anni che chiedete una maggiore attenzione sul cantiere a Nord. Ci sono novità?

Non direi. Dopo la pubblicazione nel 2023 del rapporto «Sentieri», che invitava a fare maggiori approfondimenti sul sito per quanto riguarda la mortalità giovanile e alcuni tipi di tumori in eccesso, abbiamo scritto all'Istituto Superiore di Sanità per capire come comportarsi. Questo ci ha risposto che, visti i problemi molto importanti e tenuto conto dei lavori che si sarebbero fatti, erano disponibili a collaborare. Nel 2025 siamo riusciti ad organizzare una conferenza con i vertici dell'Istituto e ricordo bene che Tonina aveva ribadito che era arrivato il momento di risolvere il problema dei siti inquinati e che la politica, indipendentemente dal colore, doveva occuparsene. Anche laneselli aveva ribadito che era l'inizio di un percorso per la creazione un tavolo di lavoro organizzato con lo stesso Istituto. Da allora però ho sollecitato il Comune e il Consorzio almeno venti volte. Ci hanno mandato le trascrizioni sbobinate da correggere, ma ad oggi, un anno e mezzo dopo, non abbiamo neanche gli atti. È grave.

La Provincia però ha già aderito a due progetti di osservazione: «Sintesi» e «Itinere». Non bastano?

Il problema è che nessuno dei due progetti riguarda un biomonitoraggio specifico dell'area Sin. Prendiamo il primo ad esempio: riguarda sì un biomonitoraggio europeo sui siti inquinati ma esclusivamente per valutare il valore medio di certe sostanze nel sangue di cittadini di città e periferie agricole. Ma non valuta affatto il Sin, i ricercatori lo hanno detto chiaramente. Inoltre, al di là del fatto che i risultati arriveranno tra anni, la ricerca coinvolge appena 50 cittadini di Trento e 50 della Vallagarina. La Provincia si accontenta di fare rilievi che non sono rilievi. E poi, a dirla tutta, c'è un altro

aspetto che mi da fastidio...

Ossia?

Il mese scorso è stato lanciato «Insiner-gia», un bellissimo progetto nazionale del Ministero della Salute che coinvolgerà ben 9 regioni italiane per 13 siti Sin, tra cui quello di Taranto e Brescia. Attraverso questa iniziativa faranno una valutazione di un campione ampio di persone con biomonitoraggio, sorveglianza epidemiologica e valutazione del rischio. Guarda caso il Trentino non si è nemmeno candidato. A questo punto, e dopo tutto questo tempo, mi viene da pensare che non si voglia fare il monitoraggio.

Ma lei è pro o contro il bypass?

Io non entro nel merito se si debba fare o meno, non rientra nelle mie competenze. Dico però che è da 3 anni che stiamo dicendo che qualsiasi cosa si faccia in quella zona bisogna prima fare un monitoraggio serio. La gente ha diritto a sapere quali siano i rischi che corre. La comunicazione del rischio va fatta sempre, è la base.

Parlando di inquinanti però l'osservatorio rassicura: al momento si lavora in aree sotto soglia.

Molti inquinanti sono volatili. Quando c'è caldo, sostanze come il naftalene, vengono disperse in aria. Tutti ci ricordiamo che quando sono iniziati gli scavi la gente era colpita da questi odori. Il problema di fondo è che ci sono tanti inquinanti nella zona e noi siamo come delle spugne: se sei esposto a tante sostanze sotto i limiti le accumuli gradualmente. È come mettere dell'inchiostro in un bicchiere: se ne metti una goccia non lo vedi, ma se ne metti 10, e magari di sostanze diverse, l'acqua diventa scura.

I rischi concretamente quali sono?

Il piombo è una delle sostanze più tossiche per il cervello e i bambini sono i soggetti più esposti. È difficile il caso di un'intossicazione acuta a meno che non ci siano incidenti e gli effetti si potrebbero vedere tra anni, anche in termini di incidenza di mortalità.

Bisognerebbe insomma, prima di ogni altra cosa, procedere ad una bonifica.

Non è facile ma non è nemmeno impossibile. In Inghilterra, la prima nazione ad essere industrializzata, avevano molti problemi simili e li hanno risolti. Ci vuole un impegno economico e bisogna volerlo fare. Sarebbe l'occasione per togliersi questa bomba ad orologeria e informando la popolazione. In Germania ad esempio in progetti simili gran parte dei cittadini era d'accordo ma perché informata dei rischi che correva. Qui invece, com'è realmente accaduto, un cittadino stende in balcone, e vede nel cantiere un operaio con lo «scafandro». Il rischio deve essere perimetrato e informato ai cittadini, ma si fa di tutto per non vedere.



TRASPARENZA

Io non entro nel merito se l'opera vada fatta o meno, non rientra nelle mie competenze. Dico solo che la gente ha il diritto di sapere quali siano i rischi che corre



In alto da sinistra il medico Paolo Bortolotti e l'area di cantiere a Trento Nord

CANTIERE

Con l'avvio dei lavori tute integrali, visiera ed elettromaschere

Per gli operai massima cautela

In vista dell'avvio dei lavori del bypass a Trento Nord verrà adottato per gli operai un principio di massima precauzione. Come evidenziato dal verbale della riunione dell'Osservatorio provinciale infatti, per la gestione dei rischi specifici legata alla potenziale presenza di inquinanti aereodispersi, verranno adottate **misure di prevenzione e monitoraggio** secondo il principio di massima cautela cui si accompagna l'utilizzo di specifici dispositivi di protezione individuale.

Per quanto riguarda invece i dispositivi di protezione individuale, oltre a quanto già previsto come dotazione ordinaria, è stato definito un sistema articolato su tre livelli di rischio, identificati mediante i colori rosso, giallo e verde. Il livello rosso, che corrisponde alla massima protezione, prevede l'utilizzo di **tute integrali in Tyvek, elettromaschere, guanti, visiera** e

specifico **addestramento** delle maestranze. Sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere, il livello rosso sarà mantenuto in caso di superamento anche di uno solo dei parametri. In assenza di superamenti, qualora uno o più parametri risultino pari o superiori all'80% del valore di soglia, si passerà al livello giallo, che prevede l'utilizzo di **semimaschere FFP2 e occhiali**. Qualora, invece, tutti i valori rilevati risultino inferiori all'80% della soglia per almeno tre campionamenti, si passerà al livello verde, con utilizzo di **maschere FFP1 e occhiali paraschizzi**.

Per quanto riguarda infine i dispositivi di protezione collettivi si prevede l'utilizzo di **cannoni nebulizzatori**, le **bagnature** tramite autobotti con l'utilizzo di polimeri aggreganti sulle piste e il **filtraggio** delle cabine mezzi.



Un operaio durante un sopralluogo

LA SANITÀ DEL FUTURO

Ma la presidente Viliotti contesta il coinvolgimento del privato

Prevenzione, ma anche assicurazioni

La Provincia punta sulla prevenzione? Su questo sembrano essere tutti d'accordo. Ma quando, come l'altro giorno a Rovereto, all'incontro organizzato da Trentino Sviluppo viene coinvolto, oltre al professor Luigi Fontana, uno dei massimi esperti mondiali nel campo della nutrizione, del metabolismo e della biologia dell'invecchiamento e all'assessore Mario Tonina, anche direttore generale di Itas Mutua Alessandro Molinari è chiaro che il modello sanitario del futuro punta sì puntare su sani stili di vita ma anche sul privato.

«Il settore assicurativo può, infatti, contribuire sviluppando servizi che incentivino comportamenti salutari, programmi di prevenzione, strumenti digitali di monitoraggio e percorsi di assistenza, in una logica complementare e non sostitutiva rispetto al servizio sanitario pubblico», sono state le

parole di Molinari.

Immediata la reazione della Consulta della Salute che se da una parte riconosce pienamente il valore di una sanità che investe sulla promozione della salute, sulla medicina territoriale, sulle Case della comunità e su percorsi capaci di prevenire l'aggravarsi delle patologie croniche, dall'altra teme la prospettiva di un «ruolo crescente» del sistema assicurativo privato nel modello di salute trentino.

«Innanzitutto, la prevenzione e la presa in carico della salute devono restare saldamente guidate dal servizio sanitario pubblico, in coerenza con i principi di universalismo, equità ed eguaglianza dei diritti che hanno fondato la storia sanitaria del nostro territorio. Il sistema delle assicurazioni sanitarie, per sua natura, tende a finanziare la sanità privata, accreditata o meno, rafforzando-

ne il peso e producendo percorsi di accesso differenziati tra cittadini che dispongono di coperture assicurative integrative e cittadini che si affidano esclusivamente al canale pubblico», scrive in una nota la presidente Elisa Viliotti per la quale meglio incrementare la spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil e Pro capite e investire sulla formazione e sul lavoro dei professionisti della salute.

«In un contesto di elevata pressione fiscale sul lavoro e sulle famiglie, con un finanziamento pubblico della sanità non adeguato agli standard europei e, soprattutto, con coperture assicurative integrative che non sarebbero garantite dallo Stato o dalla Provincia alle fasce socialmente più fragili, l'espansione di strumenti assicurativi rischierebbe di tradursi in un ulteriore onere economico per i cittadini, più che in un reale rafforzamento della tu-

La reazione



Aumentare la spesa sanitaria e investire in formazione

Elisa Viliotti

tela universale», fa presente Viliotti.

La preoccupazione dell'assessore Tonina è quella di garantire cure anche se i numeri dell'invecchiamento presentano cifre piuttosto preoccupanti. Se l'attuale tendenza doves-



Da sinistra Alessandro Molinari, Mario Tonina e Luigi Fontana

se proseguire, la spesa sanitaria provinciale, oggi pari a 1,63 miliardi di euro, potrebbe salire fino a una cifra compresa tra 2,4 e 2,9 miliardi di euro nel 2040.

«L'invecchiamento della popolazione - commenta il pro-

fessor Luigi Fontana - non rappresenta un problema in sé: è una conquista della medicina e della società. La vera sfida è evitare che a un maggior numero di anni di vita corrispondano più anni vissuti con malattie croniche e disabilità»